

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TOGNATA DEL 23 MAGGIO 1877

PRESIDENTE. Non c'è fatto personale; se ha delle dichiarazioni a fare...

VILLA. Spiegherò...

PRESIDENTE. Spieghi pure.

VILLA. Io ho associato il mio nome a quello di parecchi miei amici alla proposta di interpellanza...

PRESIDENTE. Interrogazione.

VILLA... che l'onorevole Savini doveva dirigere al Governo.

L'amico Savini ha svolto la sua interpellanza in forma di interrogazione; ma ha espresso opinioni che io non posso dividere.

Il trovarsi la mia firma sotto quell'invito potrebbe far supporre che io accettassi la responsabilità di tutti i suoi apprezzamenti e di tutte le sue opinioni. La Camera deve adunque considerare la giustizia e la convenienza della preghiera che io le fo di potere a questo riguardo dire poche parole.

Voci. Parli! parli!

SAVINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

Un'altra volta badino a quello che firmano. Veggo spesso firme poste per amicizia. (*ilarità*)

VOLLARO. Chi firma paga.

VILLA. Io dichiaro francamente che la mia firma non l'ho posta semplicemente per riguardi personali di amicizia, ma perchè sentiva il bisogno di provocare dal banco dei ministri una parola che venga a dare autorità a certe dichiarazioni pubbliche per i giornali di Francia, e che noi non potevamo non accogliere che con sentimento di vera soddisfazione.

Sono avvenuti in Francia tali avvenimenti che certamente hanno commosso la pubblica opinione.

Altri l'interpretò in un senso, altri in un altro, ma tutti hanno sentito che quegli avvenimenti potevano destare gravi e serie apprensioni. Il capo della repubblica francese ha, giusta quanto venne detto in alcuni giornali, compreso egli stesso la necessità di dichiarare che la politica estera non era punto cambiata.

Questo venne detto dai giornali più o meno ufficiali, ma una parola ufficiale che venga ad accertarci di questa verità è ancora desiderata. Importava a noi di provocarla; ed io che sono amico sincero degli uomini che stanno al Gabinetto, desideravo di affrettare ad essi una occasione di potere con una franca dichiarazione dar piena soddisfazione a questi sentimenti d'inquietudine che hanno potuto turbare l'Italia.

Ma quando l'onorevole Savini crede di poter svelare segreti intendimenti e dare ai fatti d'interna amministrazione della Francia delle accentuazioni che, a mio avviso, non sono convenienti (*Bravo!*),

quando egli viene a rendere, con sospettosi apprezzamenti, più grave, più forte, più sentita quella commozione che la prima notizia di quei fatti ha potuto suscitare, io devo dire che i più prudenti e cordiali riguardi verso quel paese non possono permettermi di associarmi alle sue idee.

MAZZARELLA. Un po' di zucchero. (*Si ride*)

VILLA. Io devo invece dichiarare che ho la massima fede nei principii che reggono la costituzione della Francia repubblicana; ho la massima fede nei sentimenti di solidarietà che legano quella nazione alla nostra. Io non posso dimenticare che essa ha sparso il suo sangue per noi, e che sin d'allora essa sapeva che noi cominciammo a battere la grande strada per Roma. (*Bene!*)

Io non posso assolutamente ammettere che si possano supporre negli uomini politici della Francia dei sentimenti liberticidi, e se vi è un partito il quale può aspirare a togliere agli Italiani il possesso di Roma, io credo e sento che questo non si raccoglie che nelle file della più povera ed abbandonata minoranza dei Francesi. (*Benissimo!*)

Il clero francese, non dimentichiamolo, ha certamente nel suo paese una grande influenza, perchè il clero francese mostri almeno di essere patriotta, lo che non è tra noi; ma questo non toglie, o signori, che la grande maggioranza dei Francesi non senta, che finalmente noi non costituiamo che una sola famiglia, e che abbiamo con essi comune il pensiero della nazionalità e della libertà sui quali è l'uno e l'altro paese hanno posto il fondamento del loro diritto pubblico.

Ecco ciò che mi premeva di far conoscere. Associandomi del resto alle parole colle quali l'onorevole Savini svelava le generose inquietudini del suo cuore, e che una parola del Governo può certamente far scomparire. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Do lettura ora dell'interrogazione dell'onorevole Cavallotti ed altri nostri colleghi:

« I sottoscritti desiderano interrogare il ministro degli esteri, il ministro dell'interno, e quello di grazia e giustizia, a proposito dell'ultimo mutamento politico avvenuto in Francia in rapporto coll'andamento della politica italiana all'estero ed all'interno. »

L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

CAVALLOTTI. Io... (*Pronuncia qualche parola a voce bassissima*)

Voci. Non si sente. Forte! forte!

PRESIDENTE. Alzi più la voce, non si sente. Se vuole scendere più giù sarà meglio.

CAVALLOTTI. L'indirizzo diverso dato alla interrogazione che reca, colla mia firma, le firme di amici miei, spiega anco il perchè abbiamo creduto, anche